

# Strategie di relativizzazione nelle varietà tedesche e la struttura fine di CP

*Sabrina Bertollo*

(Università di Padova)

## 0. Introduzione

La struttura della periferia sinistra nelle lingue romanze è stata già ampiamente descritta da Rizzi (1997), Benincà (2001, 2006), Benincà & Poletto (2004), Benincà & Munaro (2010). Questi lavori hanno portato alla definizione della seguente gerarchia:

$[Force\ C^\circ [Relwh\ C^\circ\ che] / \{_{Frame} [HT] C^\circ\} \{_{TOPIC} [LD] C^\circ\} \{_{Oper} [Focus] / [Interrwh/Quant] C^\circ\} [Fin\ C^\circ]$

Coerentemente con una versione 'forte' della teoria sintattica, ci aspettiamo che questa struttura sia valida per tutte le lingue, quindi anche per le lingue germaniche. Alber (1994) e Guidolin (2009) hanno contribuito alla descrizione della periferia sinistra in queste lingue. L'esistenza di uno Split CP in lingue come il tedesco non viene ancora unanimemente accettata, quantomeno non nei termini di campo sintattico complesso dotato di più proiezioni funzionali non ricorsive, il cui numero è finito anche se non necessariamente limitato a quelle che si sono scoperte finora<sup>1</sup>.

## 1. Relative con antecedente

Molte varietà tedesche dialettali impiegano come strategia di relativizzazione<sup>2</sup> la sequenza di un pronome relativo di tipo *d*- (appartenente etimologicamente al paradigma dei determinanti) e di un complementatore relativo.

---

<sup>1</sup> Cfr. Bayer (2004 a), che parla di *CP recursion*, o Bayer (2006) che accetta, seguendo Grewendorf (2002), l'esistenza di una proiezione A' alta e una bassa, ma ritiene che quando queste proiezioni non sono visibili sono assenti dalla struttura, non proiettate dunque, anziché silenti. Suppone inoltre che nel CP bavarese ci siano tre

<sup>2</sup> Nelle varietà che verranno prese in esame la presenza del pronome relativo è obbligatoria nelle posizioni di oggetto indiretto e preposizionale quando non c'è *matching* tra il caso dell'antecedente e quello del relativo.

### 1.1 Pronome *d-* + complementatore

(1) **d- + was**

Bavarese settentrionale (Egerland)

„Der Mon, (*der*)<sub>NOM</sub> *wos* dös hod“

(Fleischer 2004)

L'uomo Pr. Rel C. Rel questo ha

(2) **d- + wo:**

Francone della Mosella (Horath in Hunsrück)

“Di: lait<sub>NOM</sub> \*(*dēnə*)<sub>DAT</sub> *vo*: iſ dat gərlt gen hɔn”

(Fleischer 2004)

Le persone Pr. Rel C. Rel io i soldi dato ho

(3) **d- + da:**

Alto sassone (Lipsia)

„Der Mann, \*(*dem*)<sub>DAT</sub> *de* das Haus gehört“

(Albrecht 1881)

L'uomo Pr. Rel C. Rel la casa appartiene

Questi esempi, che mostrano la presenza di un pronome *d-* e di un complementatore relativo differente nelle diverse varietà, costituiscono un primo indizio di split CP; da soli tuttavia non sono in grado di far escludere l'ipotesi secondo cui il pronome relativo e il complementatore si troverebbero rispettivamente nello Spec CP e nella testa C della stessa proiezione funzionale, in assenza del Doubly Filled CP filter.

### 1.2 Sequenze di più complementatori relativi

Più chiaramente in favore di uno split CP sono gli esempi tratti da varietà tedesche dialettali che consentono come strategia di relativizzazione la sequenza di più complementatori:

(4) Tedesco della Pennsylvania

“Die Fraa, *ass* (*wu*) mer gsehne hen“

(Haag 1982)

La signora C. Rel C. Rel noi visto abbiamo

Visto che entrambi gli elementi relativi sono insensibili all'animatezza dell'antecedente, non possono essere retti da preposizione e non possono essere flessi, deduciamo che siano delle teste funzionali disposte in proiezioni distinte dell'area CP. Dato che gli ordini dei complementatori sono rigidi e non possono essere mutati, escludiamo che si tratti di



(6) L'ubica

“s ros            **vozar**            fřkœft    hat”

(Fleischer 2004)

il cavallo C. Rel -clitico sogg. venduto ha

Il fatto che i clitici creino un nesso unico con il complementatore relativo ci porta a pensare che i clitici presenti in CP siano generati *in situ* e non siano frutto di movimento. Tali evidenze empiriche sembrano infatti supportare le ipotesi secondo cui ciascun campo sintattico dispone di proprie aree in cui i clitici possono emergere. Ai fini di questa ricerca tuttavia è sufficiente osservare che la presenza di clitici in CP, a prescindere da quale sia la loro origine, fa supporre l'esistenza di un'ulteriore posizione loro dedicata nella periferia sinistra.

#### 1.4 Le relative a verbo secondo

Alcune varietà tedesche dialettali consentono la formazione di relative a Verbo Secondo. Nell'alemannico di Costanza si può formare una frase relativa attraverso il complementatore nudo *wo*, e ordine canonico SOV, oppure con il pronome *d-*; in quest'ultimo caso è obbligatorio il movimento del verbo a C, come nell'esempio seguente<sup>6</sup>:

(7) Alemannico (Costanza)

“I kenn die Frau,        **die**        **se**    **hond**    gsehne

(Brandner 2006)

Io conosco la donna Pr. Rel loro hanno visto

Il fatto che diversamente da *d-*, il complementatore relativo *wo* renda impossibile la salita del verbo a C potrebbe indicare che si tratta di una testa funzionale molto bassa, vicina all'area

---

<sup>6</sup> Un'ulteriore strategia di relativizzazione concorrente presente in questa varietà è la contemporanea presenza del pronome *d-* e del complementatore *wo*. In questo caso l'ordine obbligatorio è SOV. Brandner (2006) ritiene che la presenza concomitante dei due elementi, se non giustificata da un *mismatch* tra antecedente e relativo, debba essere considerata un fenomeno di *doubling*. In realtà pare si tratti della lessicalizzazione di due teste attive nel processo, che in altre varietà possono essere in distribuzione complementare, bastando una delle due a soddisfare due funzioni (si pensi per esempio ai *wh-* che possono fungere anche da complementatori nelle interrogative subordinate. Nel caso specifico dell'alemannico è il verbo che soddisfa la funzione di *wo*, muovendosi a quella testa, o nelle vicinanze. I parlanti escludono che ci siano sfumature semantiche nella scelta di una costruzione rispetto ad un'altra.

Finite (mentre la posizione di *d-* sarebbe alta, come è stato dimostrato per l'italiano e altre lingue). Trovandosi all'ingresso della periferia sinistra, questa testa lessicalizzata impedirebbe l'accesso alle proiezioni superiori. Significativamente *wo* in funzione di complementatore relativo non consente la salita del verbo a C in nessuna varietà tedesca dialettale.

Parallelamente il dato che nell'Alemannico di Costanza, l'impiego del pronome *d-* preveda la risalita obbligatoria del verbo a C implica la presenza di alcuni tratti che in qualche modo lo attirano. Come descritto per l'italiano antico da Benincà (in stampa), in genere nelle varietà tedesche dialettali che consentono il movimento del verbo a C in frase dipendente è possibile trovare esempi di relative libere a Verbo Secondo, mentre questa possibilità è sostanzialmente esclusa per le interrogative indirette. Si tratta di un fenomeno atteso alla luce della cartografia del CP proposta a pg.1. Se il Verbo Secondo fosse possibile nelle interrogative indirette, ci attenderemmo l'estensione del V2 a tutte le subordinate. I casi residuali di V2 in interrogativa indiretta possono essere verosimilmente ricondotti all'utilizzo della struttura delle relative libere anche da parte di alcune interrogative indirette.<sup>7</sup> Nell'esempio proposto in (7) non c'è inversione tra verbo flesso e soggetto; se così fosse, il pronome *d-* potrebbe essere interpretato come dimostrativo anaforico e perderebbe la valenza relativa. È tuttavia chiaro che il verbo si trovi in C, altrimenti dovrebbe comparire in posizione finale. Il fatto che in contesto di relativa oggettiva tra il pronome relativo *d-* e il verbo mosso a C venga interposto il soggetto, indica che il pronome *d-* si trovi nello Specificatore di una proiezione superiore rispetto a quella nella cui testa si colloca il verbo. Verosimilmente tra queste due proiezioni ipotizziamo si localizzi l'area dei clitici/deboli. Vanno dunque postulate proiezioni distinte nella struttura. La relativa oggettiva, dando luogo ad una configurazione di Verbo Terzo, mostra inoltre come il relativo *d-* si trovi necessariamente in una porzione non troppo bassa della struttura.

---

<sup>7</sup> La salita del verbo a C, nelle frasi dipendenti in cui questo è possibile (cfr. *wenn-Sätze*), sembra avere implicazioni di *scope* e realizzare una maggiore "vicinanza" dello *speaker* all'evento.



(9) L'ubica

“dɪ maorərmeystɪ *vozər*

**bae uns hat gəorpt**”

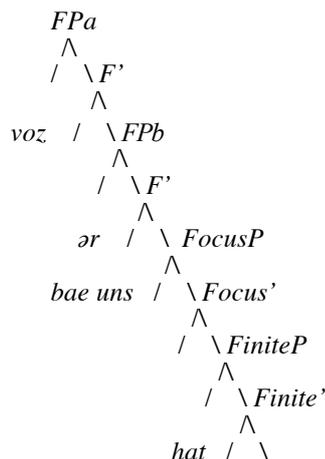
(Fleischer 2004)

“il capomastro C. Rel -clitico sogg. da noi ha lavorato

Il fatto che il complementatore relativo *voz* sia seguito dal pronome soggetto enclitico, benché sia relativizzata la posizione più in alto nella Gerarchia di Accessibilità (Keenan & Comrie 1977) è un fenomeno abbastanza raro nel panorama dialettale tedesco. Questo fa pensare al complementatore francese *que* che diventa *qui* nello stesso contesto: si tratta forse di una forma di accordo. Quel che stupisce ancor di più però è la posizione del verbo flesso che, pur essendo in frase incassata, precede il participio passato che occupa l'ultima posizione e non si trova neppure rigorosamente in seconda posizione come ci si aspetterebbe se fosse in contesto di frase principale. Non sembra neanche di poter dire che si tratti di un movimento che coinvolge i verbi funzionali; l'esempio (6) infatti presentava ugualmente un verbo in un tempo composto con l'ausiliare “avere”, ma mostrava una struttura di tipo OV. E' evidente che in (9) il verbo si è mosso a C: il participio passato è nell'area VP, un elemento nella testa I apparirebbe in posizione finale. Se il verbo è effettivamente salito a C, siamo in grado di abbozzare anche l'ordine di alcune delle proiezioni del campo CP. A partire dall'esempio (9) ipotizziamo che il sintagma preposizionale *bae uns* sia in posizione di Focus essendo informazione nuova, verosimilmente con valore contrastivo<sup>10</sup>. Notiamo che il nesso complementatore relativo - clitico *vozər* precede il PP che a sua volta è seguito dal verbo flesso. Ricapitolando, abbiamo individuato le seguenti proiezioni: una proiezione funzionale nella cui testa si colloca *voz*; una proiezione nella cui testa si situa *ər* che, per un processo di aggiunta di teste, sale legandosi a *voz*; una proiezione nel cui specificatore si colloca *bae uns* ed infine una proiezione funzionale nella cui testa troviamo il verbo:

---

<sup>10</sup> Non ci sono motivazioni forti per dimostrare che si tratti di un Focus, l'interpretazione in termini di Topic comunque non inficerebbe la sostanza dell'analisi. Si sa, d'altra parte, che in tedesco il Focus non è necessariamente contrastivo.



Tutto questo dimostra che un CP complesso può coesistere con il movimento del verbo a C.

Comparando l'esempio (9) con quanto descritto per l'alemannico relativamente all'impossibilità di muovere il verbo a C se l'introduttore relativo è il complementatore *wo*, sembra di poter dire che mentre il nesso *vozər* ("was\_er") si trova in una proiezione alta di CP, *wo/woni* si trovano molto più in basso.

## 2. Le relative con copia pronominale nella frase principale

Sia nel tedesco substandard che nei dialetti è stato notato che le frasi relative poste tra l'antecedente e il proseguo della frase principale spesso danno luogo ad un DP complesso che viene dislocato a sinistra e copiato da un pronome del paradigma dei determinanti situato in posizione Wackernagel. Birkner (2006) ha analizzato i risvolti prosodici e sintattici di questa costruzione nelle frasi relative sull'oggetto con "haben".

### (10) Intervista dialettale Amburgo

„Unsere Beschäftigungsmöglichkeiten, die wir früher gehabt ham, *die*  
 Le nostre possibilità di occupazione, Pr. Rel noi prima avuto abbiamo, queste  
 gibt es heute noch” (Birkner 2006)  
 ci sono oggi ancora

Secondo Birkner (2006), la presenza della frase relativa oggettiva con "haben" è priva di contenuto semantico e, in questi contesti, ha sostanzialmente la funzione di marcare una dislocazione a sinistra. L'ipotesi è supportata dal fatto che questa tipologia di relativa è compatibile anche con un antecedente preceduto da un possessivo. Sfumature semantiche possono invece essere aggiunte qualora "haben" presenti precise specificazioni di tempo e aspetto.

La presenza della copia pronominale in contesti come quello fornito in (10) sembra facoltativa, determinata da ragioni di carattere pragmatico, o dal peso del costituente dislocato

a sinistra. Per le stesse motivazioni troviamo un pronome di ripresa in corrispondenza di frasi relative libere in cui il caso richiesto dal verbo della relativa sia lo stesso di quello richiesto dal verbo della principale:

(11) Alto bavarese (Grassau)

“Wea auf Gott vadraud, *dea* brauchd koa Graud”

(<http://schmautz.gmxhome.de/bairw.htm>)

Chi in Dio confida, quello ha bisogno nessuna paura

La copia pronominale è invece obbligatoriamente richiesta da ragioni di carattere morfo-sintattico qualora non vi sia identità tra il caso retto dal verbo della relativa e quello retto dal verbo della principale. A prescindere dalle motivazioni per cui è stato inserito, a livello sintattico osserviamo che il pronome di ripresa si trova sempre e solo in posizione Wackernagel, e la sua presenza è un altro tassello che precisa la struttura fine di CP. Il primo costituente frasale, un DP complesso, si trova nello Specificatore di una proiezione funzionale molto alta<sup>11</sup>. Contrariamente a quanto ci aspetteremmo se il CP fosse dotato di un'unica proiezione, questo XP non è seguito immediatamente dal verbo, ma dal pronome di ripresa. Tale pronome sembra avere le caratteristiche di un pronome debole secondo i criteri di Cardinaletti e Starke (1999). Questo status, già postulato per i pronomi di ripresa delle lingue romanze, è riconosciuto anche per il tedesco da autori come Frey (2004). Quale sia l'esatta collocazione da attribuire alla ripresa pronominale all'interno dell'area CP è una questione ancora dibattuta. Guidolin (2009) ritiene si debba collocare nello Specificatore della proiezione di Focus contrastivo in quanto non può mai co-occorrere con esso, lasciando intuire che i due costituenti competano per la stessa posizione. Per ora ci limitiamo a sottolineare che la copia pronominale dispone di una propria proiezione funzionale in CP che si trova più a destra di HT e LD e più a sinistra dell'area Finite in cui si dispone il verbo; questa potrebbe essere la localizzazione della posizione Wackernagel, come pure della posizione individuata con la rielaborazione della legge Tobler-Mussafia da Benincà (2006).

### 3. Relative libere e interrogative indirette

E' già stato parzialmente mostrato nel paragrafo precedente come le relative libere che dispongono di una copia pronominale mostrino in frase principale esempi di Verbo terzo che evidenziano la presenza di più proiezioni funzionali non ricorsive presenti nell'area CP.

---

<sup>11</sup> Benincà (in stampa) ritiene sia possibile ipotizzare che questi DP contenenti una relativa libera si trovino in posizione di Hanging Topic, o Tema Sospeso. Evidenze empiriche derivano per esempio dall'antico Fiorentino, ancora dotato di morfologia di caso, in cui il *wh*- della relativa libera talvolta mostra un caso diverso da quello atteso, dispiegando comportamenti tipici del Tema Sospeso.

Alcune varietà tedesche dialettali prevedono in contesto di relativa libera la presenza obbligatoria di un complementatore lessicalizzato dopo il pronome *wh-* appartenente al paradigma degli interrogativi. In generale le varietà che richiedono la presenza di un complementatore nelle relative libere utilizzano lo stesso adottato nelle relative con antecedente:

(12) Alto sassone (Lipsia)

„*Wer de Geld hat, kann ‘rein*“ (Albrecht 1881)

Chi Compl. Rel. soldi ha può dentro

L’assenza di dati empirici che dimostrino, attraverso la presenza di altri costituenti tra il pronome e il complementatore, che questi si trovano in proiezioni distinte di CP, non ci consente di fornire prove immediate della loro localizzazione nella struttura fine della periferia sinistra. Più chiari sono gli esempi forniti dal Plattdeutsch, paralleli a quelli proposti in (5) e (6) per le relative con antecedente.

(13) Plattdeutsch (Brema)

„*Wecker daat, watte kann, un ett, datte steehnt, dann ißße wert*

Chi fa Rel.-clitico può e mangia, Compl.-clitico geme, allora vale la pena

*datte leewet*“. (www.spruecheportal.de/plattdeutsch)

Compl-clitico viva.

“Chi fa ciò che può e mangia da star male, allora vale la pena che viva”

In questi casi vediamo come l’elemento relativo formi un nesso con il clitico che lo segue. Il composto è molto saldo, al punto che c’è un raddoppiamento della dentale che marca il confine tra relativo e clitico soggetto. Il fatto che un clitico sia in enclisi ad un pronome relativo è qualcosa di sorprendente, visto che normalmente i pronomi *wh-* in quanto categorie massimali non sono strutturalmente predisposti a fungere da ospiti. Tuttavia, in molte varietà (anche romanze) i pronomi *wh-* diventano clitici, quindi teste che possono appunto aggiungere a sé altri clitici.

Analizzando il bavarese centrale e l’alemannico dell’area di Costanza anche Bayer & Brandner (2008 a) affermano che questi tipi di *wh-* a ridotto contenuto morfologico (“*was, wer, wen...*”) debbano essere considerati delle teste funzionali. Vorrei discutere brevemente sia i punti di partenza sia le conseguenze teoriche di questa ipotesi. Informatori con una solida competenza dialettale interpellati da Bayer hanno giudicato peggiori (anche se non impossibili) le combinazioni di *wh-* monosillabici seguiti da complementatore rispetto a *wh-*nudi, mentre in base alle loro risposte è emerso che i *wh-* “complessi” richiedono quasi obbligatoriamente la presenza del complementatore lessicalizzato.

(14) Bavarese centrale (Monaco)

\*/? "I woass aa ned, *wer dass* am Sunndoch in da Kiach gwen is"

(Bayer & Brandner 2008 a)

\* Io so anche non, chi che di domenica nella chiesa stato è

Partendo dall'analisi delle frasi interrogative indirette e dall'assunto che esse necessitino di una marca di interrogativo, Bayer e Brandner (2008 a) suppongono che gli elementi wh-monosillabici dispongano oltre che di un tratto [+ wh] anche di un tratto latente C che all'occorrenza consente loro di proiettare a livello di CP e fungere da complementatore. Il concetto di latenza e il fatto che questi wh- abbiano uno statuto intermedio tra teste e sintagmi renderebbe la struttura flessibile. L'inserimento di un complementatore in presenza di un wh-monosillabico sarebbe 'antieconomico', quindi evitato o impossibile. Se invece l'elemento wh- si trova in un sintagma complesso (ad esempio un PP) o è plurisillabico, il tratto latente non può essere attivato: il wh- si muoverebbe dunque nello Spec CP lasciando la sua testa libera di ospitare un complementatore.

L'analisi di Bayer, tuttavia, non è pienamente convincente alla luce di evidenze empiriche che mostrano la compatibilità di wh- semplici e complementatori in bavarese<sup>12</sup>:

(15) Bavarese

I woass net *wer dass-ts* es seit-ts

(Philippi 2008)

Io so non, chi che-ts espletivo *pro* siete

Il punto nodale è che ammettendo l'esistenza di uno split CP, il considerare questi wh-semplici una testa non è affatto problematico e consente di rendere conto in modo efficace dell'intera casistica. È sufficiente ipotizzare, coerentemente con quanto è stato fatto per fenomeni analoghi, che i wh- come *wer* e i complementatori si dispongano in teste funzionali di proiezioni distinte. Non sarebbe dunque la presenza di un tratto latente C ad inibire la presenza di un altro complementatore.

L'es. (15), mostrando che anche nelle interrogative indirette del bavarese sono presenti complementatori flessi,<sup>13</sup> porta a pensare ad un'ulteriore proiezione funzionale in CP: Agreement P, nella cui testa si posizionano i tratti di accordo del complementatore. Alla luce dell'esame dei complementatori flessi del bavarese anche in frasi dichiarative è ragionevole

---

<sup>12</sup> Va precisato che, mentre Bayer specifica l'area geografica presa in esame, Philippi si riferisce genericamente al bavarese. Vista la grande microvariazione è possibile che i fenomeni descritti da Bayer e Philippi non siano compresenti nella stessa varietà.

<sup>13</sup> In bavarese i complementatori sono flessi alla seconda persona singolare e plurale, in alcune aree anche alla prima plurale.



che disambigua il contesto sintattico e ci fa interpretare *wann* come un pronome<sup>16</sup>. Si tratta di un fenomeno che spero di poter studiare ulteriormente, sulla base di una descrizione accurata delle occorrenze di questo elemento. Esistono peraltro varietà in cui la presenza della marca di accordo si estende anche ad altre categorie massimali.

#### 4. Conclusioni

Lo scopo di questa ricerca è mostrare come la definizione di un CP complesso e non ricorsivo sia vantaggiosa anche per la descrizione delle varietà germaniche che, a causa di una rigidità sintattica presente nello standard, talvolta vengono descritte in modo poco interessante. Coerentemente con quanto ci aspettiamo, adottando una versione “forte” della teoria sintattica, i dati empirici provenienti dalle varietà tedesche dialettali, sembrano rispecchiare quanto descritto per le lingue romanze. In particolare è stato mostrato dalle sequenze di più complementatori relativi che è necessario pensare ad un campo sintattico dotato di più proiezioni. Si è mostrato che tali proiezioni non possono essere ricorsive, vista la rigidità degli ordini degli elementi. Data l'impossibilità di dare luogo a costruzioni a V2 si è ipotizzato che complementatori come *wo* si trovino in una posizione bassa della struttura, mentre il requisito della salita del Verbo a C in alemannico, quando il relativo è un pronome *d-*, suggerisce che quest'ultimo deve essere più in alto nella struttura. Allo stesso modo, l'asimmetria nelle possibili posizioni del verbo di interrogative indirette e relative libere, indica che gli introduttori di quest'ultime si trovano in basso nella struttura, mentre i *wh-* di relative libere sono decisamente più in alto. Problematica rimane ancora la collocazione dei pronomi di ripresa delle dislocazioni a sinistra, così come l'individuazione precisa dell'area dei clitici in CP. Di difficile spiegazione, in assenza di dati ulteriori sono anche i fenomeni di accordo in CP, soprattutto se coinvolgono categorie massimali, anziché complementatori come ci attendiamo.

Attentamente analizzate, alcune varietà substandard o dialettali potrebbero essere in grado di portare un contributo notevole anche per una migliore comprensione della natura dei fenomeni del tedesco, oltre che, in prospettiva, allo sviluppo della teoria sintattica.

---

<sup>16</sup> In alcune varietà bavaresi (non in quella presa in esame) non è presente la forma *wenn*, ma solamente *wann* (con le relative marcate di accordo quando richieste). Ipotizziamo che quest'ultimo sia (o sia diventato) pienamente un complementatore, è presente infatti anche come introduttore del periodo ipotetico.

## Bibliografia

- Alber, B., 1994. "Indizi per l'esistenza di uno Split-CP nelle lingue germaniche", in: *Teoria del linguaggio e analisi linguistica*. XX incontro di grammatica generativa. Padova: UNIPress, 3-23.
- Albrecht, K., 1881. *Die Leipziger Mundart. Grammatik und Wörterbuch der Leipziger Volkssprache*. Lipsia. <http://www.archive.org/details/dieleipzigermun00albrgoog>
- Bayer, J., 2004 a. "Decomposing the Left Periphery: Dialectal and cross-linguistic evidence", in H. Lohnstein & S. Trissler, *The Syntax and Semantics of the Left Periphery*. Berlino: Mouton de Gruyter, 59-95.
- Bayer, J., 2006. "A note on Targets of A'-movement in the Left Periphery of German sentences", in P. Brandt & E. Fuß (eds), *Forms, Structure and Grammar. A Festschrift presented to Günther Grewendorf on Occasion of his 60<sup>th</sup> birthday*. Berlino: Akademie Verlag, 119-128.
- Bayer, J., Brandner, E., 2008 a. "On Wh-Head-Movement and Doubly-Filled-Comp Filter", in *Proceedings of the 26<sup>th</sup> West Coast Conference on Formal Linguistics*. Sommerville, MA: Cascadilla Press.
- Bayer, J., 2008 b. "Wie oberflächlich ist die syntaktische Variation zwischen Dialekten? – Doubly-Filled COMP revisited", in F. Patocka & G. Seiler (eds), *Dialektale Morphologie, dialektale Syntax*. Vienna: Praesens.
- Benincà, P., 2001. "The position of Topic and Focus in the left periphery", in G. Cinque & G. Salvi (eds.), 39-64.
- Benincà, P. & Poletto C., 2004. "Topic, Focus and V2: Defining the CP sublayers", in L. Rizzi (2004), 52-75.
- Benincà, P., 2006. "A Detailed Map of the Left Periphery of Medieval Romance", in R. Zanuttini, H. Campos, E. Herburger e P. Portner (eds.), *Crosslinguistic Research in Syntax and Semantics. Negation, Tense and Clausal Architecture*. Washington: Georgetown University Press, 53-86.
- Benincà, P., 2010. "Headless relatives in some Old Italian varieties", in R. D'Alessandro, A. Ledgeway, I. Roberts, *Synctactic variation. The dialects of Italy*. Cambridge, UK: Cambridge University Press.
- Benincà, P. & Munaro N., 2010. "Mapping the Left Periphery: The Cartography of Syntactic Structures". Oxford, UK: Oxford University Press.

- Benincà, P., (in stampa). "Lexical complementisers and Headless Relatives", in L. Brugè et alii (eds.), *Functional Heads*. New York & Oxford: Oxford University Press.
- Birkner, K., 2006. "Objektrelativsätze mit haben", in: A. Deppermann, R. Fiebler, F. T. Spranz, *Grammatik und Interaktion*. Randolphzell: Verlag für Gesprächsforschung, 147-77.
- Brandner E., 2006. "Syntactic doubling in European dialects", paper presentato al *Workshop on Syntactic Doubling in European Dialects*, Meertens Institute, Amsterdam, 16-18 marzo 2006.
- Cardinaletti A. & Starke M., 1999. "The tipology of structural deficiency: on the three grammatical classes", in: H. Van Riemsdijk (eds.) *Clitics in the Languages of Europe*. Berlino, Mouton de Gruyter, 145-234.
- Carstens V., 2003. "Rethinking Complementizer Agreement: Agree with a Case-Checked Goal", in *Linguistic Inquiry*, 34, 3, 393-412.
- Cinque, G., 1988. "La frase relativa", in: L. Renzi and G. Salvi, *Grande Grammatica italiana di consultazione*, vol. 1, Ch. 9. Bologna: il Mulino.
- Cinque, G. & G. Salvi, 2001. "The position of Topic and Focus in the left periphery", in *Current studies in Italian syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*. Amsterdam Elsevier, 39-64.
- Felix, S., 1989. „Parasitic gaps in German“, in: W. Abraham, *Erklärende Syntax des Deutschen*. Tübingen: Narr, 173-200.
- Fleischer, J., 2004 b. „Zur Typologie der Relativsätze in den Dialekten des Deutschen“, in: F. Patocka, P. Wiesinger (eds.), *Morphologie und Syntax deutscher Dialekte und historische Dialektologie des Deutschen. Beiträge zum 1. Kongress der Internationalen Gesellschaft für Dialektologie des Deutschen, Marburg/Lahn, 5.- 8. März 2003*. Vienna, 60-83.
- Fleischer, J., 2005. "Dative and indirect object in German dialects: Evidence from relative clauses", atti del *Workshop on Datives and Similar Cases*. XXVI Congresso annuale della società di Linguistica tedesca. Mainz.
- Frey, W., 2004. "Notes on the syntax and pragmatics of German Left Dislocation", in: H. Lohnstein, S. Trissler, *The Syntax and Semantics of the Left Periphery*. Berlino: Mouton de Gruyter, 203-234.
- Gärtner, H. M., 2001. "Are There V2 Relative Clauses in German?" in *Journal of Comparative Germanic Linguistics* 3, 97-141.

- Guidolin, S., (2009). "The Split CP hypothesis applied to Germanic languages". *Quaderni Patavini di Linguistica* 25 [2011], 69-112
- Haag, E. C., 1982. *A Pennsylvania German Reader and Grammar*. Londra: University Park, 219-26.
- Haegeman L., Koppen M. van, 2011. „Complementizer agreement and the relation between C and T”, paper presentato al *XXXVII Incontro di Grammatica Generativa*, Università La Sapienza, Roma, 25 febbraio 2011.
- Keenan, E., Comrie, B., 1977. "Noun Phrase accessibility and universal grammar", *Linguistic Inquiry* 8, 63-99.
- Philippi, J., 2008. *Einführung in die generative Grammatik*. Goettingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Pittner, K., 1991. „Freie Relativsätze und die Kasus-hierarchie”, in: E. Feldbusch, R. Pogarell & C. Weiß (eds.), *Neue Fragen der Linguistik. Akten des 25. Linguistischen Kolloquiums, Paderborn*. Tübinga: Max Niemeyer, 341-347.
- Rizzi, L., 1997. "The Fine Structure of the Left Periphery," in L. Haegeman, ed., *Elements of Grammar. Handbook of Generative Syntax*, Dordrecht: Kluwer, 281-337.
- Rizzi, L., 2004. "The structure of CP and IP", in: *The cartography of syntactic structures*. Volume 2. New York and Oxford. Oxford University Press.
- Salzmann, M., 2006. "Resumptive Pronouns and Matching Effects in Zurich German Relative Clauses as Distributed Deletion", in: N. Elouazzizi, F. Landsbergen, M. Poss & M. Salzmann (eds.), *Leiden Papers in Linguistics* 3.1, 17-50.  
<http://www.lucl.leidenuniv.nl>